

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Il Baccini

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni
reclamato
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Probabilità

Dalla *Provincia di Mantova*, giornale diretto da Alberto Mario, togliamo il seguente articolo, che sebbene non sia firmato, pure per la sua bellezza rivela che l'autore di esso è lo stesso nostro amico Alberto Mario:

Chambord ha parlato, la luce entrò, gl'incantesimi disparvero. Ma il conte del fiordaliso è leale e degno come apparisce di prima mano leggendo la sua lettera?

Dal colloquio di Salsbourg alla data della lettera corsero quindici giorni. Chesnelong aveva parlato nel seno dei rappresentanti della destra e del centro destro in nome di lui, dichiarando ch'ei accettava la bandiera tricolore, il suffragio universale, e tutte le libertà — quella di coscienza, quella di stampa, quella di riunione, quella civile, e il principio rappresentativo; dichiarando in una parola, che il riconoscimento della monarchia tradizionale e legittima per parte della nazione e il riconoscimento della sovranità nazionale per parte del monarca costituivano un fatto simultaneo, una combinazione bilaterale.

Codesta dichiarazione fece girare il capo a giornali importanti, come i *Débats* e la *Presse* e altri, i quali con apparato deplorabile di sofismi — segno di correnti profonde di corruzione nel mare franco-gallo — si studiarono di giustificare il subito abbandono della bandiera repubblicana.

Codesta dichiarazione smosse l'antichissima fede nel diritto divino, nell'unzione di Samuele, derivata da molte generazioni negli animi dei più cospicui legittimisti, i quali, assistendo allo spettacolo delle transazioni del nipote di San Luigi, condiscesero a fornicare colla rivoluzione.

Or bene, il conte di Chambord, appena udite le parole attribuitegli da Chesnelong, doveva scrivere immediatamente la lettera che le smentisce. Scritta prima dei computi aritmetici per la maggioranza dei voti; scritta prima delle manovre, alcuna delle quali immorale, per ottenere tale maggioranza; scritta prima della verifica che la maggioranza mancava, la lettera avrebbe rivelato un'altezza di carattere, una grandezza morale nel conte, che anche i suoi più decisi avversari avrebbero riconosciuto: scritta dopo perde ogni valore, diventa un similoro. Il conte rifiutò ciò che gli fu negato.

La lettera di Chambord smentisce Chesnelong; ma Chesnelong non ha mentito; epperò la lettera è diretta a Chesnelong e comincia col *j'ai conçu pour votre noble caractère une si profonde estime*, onde i Francesi diranno semplicemente, che il pover'uomo credette che le parole proprie, essendo egli *un brillant causeur de province*, alle quali il conte per *politesse* rispondeva con segni di assentimento, fossero parole del conte.

Se lo smentito Chesnelong avesse realmente mentito, il conte non lo avrebbe rilevato dal fango in cui era caduto.

Fu un intrigo, e lo si ordì in guisa, che al conte rimanesse un'uscita e che nessuno vi rimanesse illaqueato. — Furberie sciocche.

I giornali repubblicani francesi inneggiano alla vittoria della repubblica.

Ma temiamo che vendano la pelle dell'orso, quando questi passeggia tuttavia nella foresta.

Due casi possono avvenire: o il conte abdica davanti all'im-

possibilità; e il suo legittimo successore rappresentante, dopo la visita di Frohsdorf, la monarchia tradizionale, e legittima, accettando il patto bilaterale fra le due sovranità — la regia e la nazionale — senza restrizioni, senza seconde intenzioni, senza equivoci, guadagna — egli Luigi Filippo d'Orleans — il centro sinistro composto di vecchi orleanisti, e la monarchia si fonda in ventiquattr'ore e diventa un fatto serio, perchè la Francia, stanca delle prolungate angosce del provvisorio, ha sete di riposo, ha bisogno di stabilità.

Ovvero si adotta questo partito anche senza l'abdicazione del conte, imperocchè i legittimisti puri sonosi già macchiati di pegola rivoluzionaria, adottando la bandiera tricolore e i principii dell'ottantanove.

I puri, piuttosto che avvenga la repubblica, o che il prolungamento dei poteri di Mac-Mahon conduca al cesarismo, supereranno il ribrezzo di passar sopra il re del sillabo, e anticipando i tempi coroneranno il successore. Il legittimismo oggimai in Francia riducesi alla ricostituzione *nominale* della monarchia legittima; la lettera di Chambord distrusse la speranza della sua ricostituzione *reale*. Luigi Filippo è altrettanto legittimo di Enrico.

Ma, ammessa la certezza della repubblica; qual sorta di repubblica è pensabile in Francia?

La repubblica conservativa sarà la prima maniera. Non v'ha motivo di adombrarsene. La consecuzione delle elezioni modificherà il suo primo sembiante. Se il radicalismo predomina in Francia, predominerà nelle istituzioni.

Bisogna chiedersi piuttosto, se nei Francesi viva lo spirito re-

pubblicano, il genuino, il verace spirito, e se un gran popolo fuso in una massa enorme e inarticolata sia suscettibile alla divisione del lavoro, alla equabile distribuzione di tutte le forze, di tutte le attività, al contrappeso di tutte le iniziative che determinano e sono la repubblica.

Noi non sappiamo scorgere nella repubblica francese la possibilità federale; la sola capace di spegnere lo *chauvinisme* e di indurre sentimenti pacifici in quel babilonico laboratorio di reazione e di progresso.

Dal canto nostro non sappiamo ravvisare nella Francia monarchia o nella Francia repubblica che un pericolo per l'Italia, che l'Italia colla forza della libertà e delle armi deve porsi in grado di rimuovere.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La questione delle Debite

Cittadini rispettabili per censo, per sapere, per autorità ci chiedono ad ogni istante: perchè non continuate a combattere la rifabbrica *per ora* delle Debite? perchè, un giornale come il vostro, che, senza umani riguardi, proclama il vero, chiamando pane il pane, e vino il vino — sta muto davanti ad una questione fra le più gravi che interessino la nostra città?

Adagio — risponderemo noi a costeste egregie persone — adagio a ma' passi. Il *Bacchiglione*, che nessuno può accusare di fellonia, che nessuno può accusare di avere lasciata sul terreno una questione d'interesse cittadino, il *Bacchiglione* non pensava nemmeno per sogno di avere detto l'ultima parola sul progetto delle Debite — egli attendeva, esplorando ciò che avrebbero fatto i suoi avversari — egli voleva avere del buono in mano prima di tornare all'assalto.

Molte e molte sono le voci che corrono per la città: e se noi volessimo rendere pubblici tutti i *dicesi* che abbiamo udito in questi due ultimi giorni, le tre pagine del giornale non basterebbero per contenerli.

Ma non è di ciò che ora dobbiamo occuparci: — non è una critica sui dettagli del lavoro che dobbiamo fare — è la questione di massima che rimane sempre insoluta, ed è sopra questa che noi vogliamo spendere qualche parola.

Che la rifabbrica delle Debite nelle attuali condizioni della nostra città, colle opere d'utilità immediata delle quali difetta - bagno, cimitero, acqua potabile, case operaje, cucine economiche - sia uno sproposito amministrativo di tutta

evidenza, nessuno può negarlo, eccetto la Giunta ed il suo egregio capo, che, ad eterno monumento del loro potere, vogliono erigere una fabbrica, la quale artisticamente lascia a desiderare, ed economicamente è di una utilità più che dubbia.

Noi però vi avremmo anche acconsentito, senza muover lagnò, che si erigesse la nuova fabbrica delle Debite; ma ad un patto: che di pari passo si fosse dato mano agli altri lavori, che più sopra abbiamo numerato.

Una saggia ed intelligente amministrazione avrebbe fatto suo prò dell'ardore che anima ogni cittadino, non solo per abbellire la città, ma soprattutto per dotarla eziandio delle opere, delle quali è una vergogna l'esserne priva.

Cosa ha fatto invece la Giunta?

Non si venga a ricantare la solita canzone: che l'opposizione che noi facciamo ha per base lo spirito di partito e per iscopo il farci sentire ad ogni costo: ci move a pietà quest'arma spuntata dei nostri avversari.

Noi poniamo la questione in termini così chiari, così precisi, che sfidiamo chicchessia a provarci che noi abbiamo torto.

— È, o no vero che il progetto Boito è un'opera di mero lusso?

— È, o non è vero che Padova ha urgente necessità di un bagno, di case operaje, del cimitero?

E se alla prima, come alla seconda domanda, è forza rispondere affermativamente, non è allora lecito a noi di concludere: che quell'amministrazione, la quale anzichè curarsi di soddisfare i bisogni reali e necessari di una città, li trascura per sprecare migliaia di lire in un lavoro di abbellimento, di lusso, è una amministrazione che si è resa indegna della fiducia dei cittadini, e che i cittadini stessi hanno il dovere ed il diritto di impedirle di andare più oltre, manifestando nei modi legali la loro volontà?

Signori della Giunta, noi aspettiamo, assieme alla parte sensata dei nostri concittadini, una risposta.

Comunicazioni. — Pubblichiamo la seguente lettera del nostro egregio amico avv. Eustorgio Caffi alla quale facciamo seguire alcune nostre considerazioni.

Carissimo collega Marin

“ Nel giornale il *Bacchiglione* al n. 133 trovo nella cronaca cittadina un appunto al Municipio pella luttuosa comparizione del cholera nel 72 reg. di linea stanziato a Padova e che per misura igienica è andato or ora a trasportarsi a Praglia.

Franco come sono, e volendo che ciascheduno abbia il suo, trovo necessario qualche schiarimento in proposito.

Il trasportare un reggimento intero di truppa da un sito all'altro non è cosa di sì facile esecuzione; peggio poi

quando questo reggimento si trovi in condizioni poco rassicuranti nei riguardi della salute.

Mi consta che il Municipio, subito sviluppatosi il cholera nei militi di quel reggimento, ebbe abboccamenti coll'Autorità Militare, coll'idea che seguisse il trasporto a Praglia di quella truppa.

Molte difficoltà si affacciavano, prima delle quali quella che il Municipio non ha certamente il potere di ordinare al Militare, mentre tutt'al più può dare consigli, può esprimere un desiderio, ma non mai impartire un comando.

Oltre a ciò l'ex convento di Praglia in parte è affittato a privati e bisognava provvedere prima a questi: d'altronde è facile il vedere che per quanto il Comando Militare si sia mostrato condiscendente all'idea del Municipio, l'esecuzione ancora doveva essere difficile, perchè a Praglia tutt'al più si avrebbero avuti locali vuoti e quindi bisognava spedire da Padova letti e tutto il necessario; perciò non trovo giusto l'appunto che lessi nel Giornale da te diretto.

La misura igienica non viene poi mai tarda, inquantocchè, dimostrato che prima non si poteva porla in atto, è sempre opportuna adesso se non altro per tranquillizzare la cittadinanza nostra da una parte, dall'altra per non pregiudicare alla salute dei militi stessi. Perciò, amando che ognuno abbia il suo, credo in questo caso che il Municipio non potesse far di meglio, nè di più di quanto fece. Salute.”

Ci conceda il nostro amico Eustorgio Caffi di dire poche parole.

Il primo caso di cholera nel 72° reggimento è avvenuto il giorno 26 Ottobre — fino da quel giorno adunque dovevasi provvedere all'isolamento di quei soldati.

Il 72° reggimento è partito il giorno 4 Novembre — Nove giorni occorsero perchè si prendesse una misura che saltava agli occhi anche dei meno sagaci — nove giorni per ottenere la licenza dal ministro della guerra o dal generale di divisione — nove giorni per preparare i locali — nove giorni per trasportare un reggimento ad un luogo lontano forse otto miglia!!

Ci perdoni il nostro amico: ma ciò non torna certo ad onore nè del Municipio, nè del Comando militare.

Del resto, come tollerò il Municipio, senza protestare, che i soldati venissero disseminati per la città?

Non sappiamo davvero capire come il nostro amico possa affermare, che il Municipio non potesse far di meglio, nè di più di quanto fece.

Altro che meglio! Altro che di più!

Biblioteca Universitaria —

Ci scrivono: Poffare il mondo! Mi pento e mi

dolgo di aver profetato, non dico meraviglie, ma una qualche miglioria e maggiore riguardo ai numerosi accorrenti della Sala di lettura, dal programma dei lavori, ne quali la Biblioteca fu chiusa quindici giorni prima del periodo consueto.

Di quei lavori nulla apparisce di certo ai profani, tra quali io mi sono, ma nè la munificenza dello Stato, nè la solerzia dei Prepositi credettero ben fatto occuparsi di rendere gradito agli studiosi il soffermarsi in dotte ricerche ed in indagini pazienti. Le stesse indecenti mobiglie, vere tavole da scuola reciprocamente incommode, gli stessi calamai con un languidissimo e scolarissimo inchiostro, lo stesso inconveniente della porta ad una sola partita, la quale di frequente aperta e rinchiusa non può a meno di turbare la quiete di un luogo destinato al silenzio e di sua natura dischiuso al pubblico, che nell'epoca della diffusione dei lumi, domanda il maggiore riguardo.

Nessuno crederebbe a tanto abbandono o trascuratezza! Che se è un male pei cittadini, ponete il caso di qualche scienziato forestiere, il quale vi accorra per consultare libri e manoscritti (e ve ne sono di veramente preziosi); egli per certo non piglierà buona opinione, che la celeberrima Università patavina abbia una Biblioteca ed una pubblica Sala di lettura così male arredata. In altri paesi, governi ed istituti vantano le loro Biblioteche, non solo per le voluminose collezioni, ma offrono anche ai visitatori ogni desiderabile comodità.

La Commissione preposta se ne occupi anche a Padova che è tempo: con sei od otto centinaia di lire si può convenientemente allestire siffatto locale, e principalmente, lo dirò sempre, quella benedetta porta di accesso alla Sala.

Fiaccherai — Sere sono, mentre cadeva la pioggia a torrenti, i viaggiatori che arrivarono alla nostra stazione non trovarono una carrozza per farsi condurre in città.

Giriamo al Municipio questo reclamo, perchè incombe ad esso l'obbligo di sorvegliare il servizio dei fiaccherai.

Il Rinascimento del 4 corr. imbandisce ai suoi lettori, per articolo di fondo, un piatto molto rancido: la deliberazione del Consiglio comunale di Rieti, sulla secolarizzazione dei maestri: deliberazione riportata da noi giorni sono e che ha fatto da un pezzo il giro dei giornali italiani.

Il *Rinascimento*, sempre imparziale, sopprime però quella parte dell'articolo in cui è detto, che il Prefetto di Catalinsetta aveva annullato la saggia e patriottica deliberazione del Consiglio comunale di Rieti.

L'assemblea generale dei Soci del *Comizio Agrario del distretto pri-*

mo della provincia di Padova, è convocata straordinariamente pel giorno di sabato 8 novembre p. v. alle ore 12 mer. nella Sala della Camera di Commercio gentilmente concessa, per discutere il seguente *ordine del giorno*:

1. Discussione dello Statuto per una Società enologica da stabilirsi in Padova e conseguenti deliberazioni.

2. Relazione della Commissione incaricata di fissare le località per stabilire le stazioni di monta taurine.

3. Proposte della Commissione per l'istituzione di un Bollettino periodico del Comizio agrario.

4. Deliberazioni sui premi posti a disposizione del Comizio dalla Società d'Incoraggiamento.

5. Nomina di Socii onorarii.

E un altro ancora veterano del quarantotto, ben noto ai vecchi padovani, che testè spirava settantenne a Milano ove da più anni teneva dimora! È don **Giuseppe Valussi** che fu in Venezia cappellano della legione euganea nell'epoca della memoranda difesa, e che prima aveva preso parte attivissima alla rivoluzione del Friuli ed alla resistenza di Palmanova. Cittadino onestissimo, vero sacerdote del Vangelo e del popolo, ei fu altresì uomo di lettere, e nei giornali democratici scrisse sovente assennati articoli, specialmente nei *Fatti e parole* cui attendeva il suo affine Francesco dall'Ongaro. Nè a noi già vecchi usciranno di mente gli entusiastici accenti coi quali egli medesimo a Venezia, nel circolo italiano, salutava la bandiera nazionale che ancora vergente il 1848 sventolava sulla cittadella di Osoppo, sentinella avanzata dell'indipendenza italiana e che rese segnalato il suo valoroso comandante Licurgo Zannini.

Povero Valussi! allora così vigoroso e pronto sì d'ingegno, che di forze! ora da più anni già vinto dalla povertà, dalla sventura, offeso perfino nel più bel dono del cielo, l'intelletto! Sia in perenne onore la memoria di lui. M. C.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Il *Tempo* dedica un lungo articolo per dimostrare il pericolo, che l'*Istituto Coletti*, nelle mani del prof. Crovato, finisca col diventar preda dei clericali. Il famigerato *Veneto Cattolico* dichiarò giorni sono, che il prof. Crovato, da lui molto conosciuto, ne divide tutte le opinioni!!

MIRANO 5. Ci scrivono:

Il giorno 20 dello scorso settembre ricorreva l'anniversario della caduta del potere temporale ed alcuni membri del circolo progressista di Mirano avevano stabilito una dimostrazione allo scopo di festeggiare un così lieto avvenimento, che fu salutato con immensa gioia dal mondo civile, come quello che diede l'ultimo crollo ad una potenza, che fu già troppo funesta all'umanità.

La festa non poté aver luogo per ragioni igieniche; ma nell'occasione in cui vi ha luogo la nostra fiera i promotori d'allora, per non lasciar correre occasione, in cui il paese di Mirano possa dar prova del suo patriottismo, decisero che una tale dimostrazione si compia nel giorno di domenica, che è il secondo della nostra fiera.

Il sottoscritto per tanto prega la s. v. ill. a voler inserire nel suo reputato giornale, che il paese di Mirano festeggerà l'entrata delle truppe italiane in Roma nel modo seguente:

I. Allo spuntar del giorno la civica banda percorrerà le vie dell'abitato suonando gl'inni nazionali.

II. Dopo il mezzogiorno la stessa nostra banda eseguirà alcuni pezzi musicali.

III. Alle quattro pomeridiane verrà aperta una danza popolare.

IV. Alle sei la nostra piazza verrà illuminata a fantasia; e verranno accesi dei fuochi artificiali.

V. Alle nove precise vi sarà una brillantissima drammatica rappresentazione nella nostra sala teatrale sfarzosamente illuminata.

Il programma è modesto, ma lo scopo è sommamente patriottico, e noi vorremmo sperare di essere onorati dalla presenza dei nostri concittadini.

Porgendole i più sentiti ringraziamenti me le protesto (segue la firma)

TREVISO — La sera del 4 corr. accade un piccolo tafferuglio causato dall'arresto d'un ubbriaco per opera delle guardie di P. S.

Sembra che le forme adoperate dalle guardie fossero tutt'altro che umane e civili, perchè il popolo si mise a fischiarle.

VERONA — Una deputazione della presidenza della federazione ginnastica italiana e della società veronese di ginnastica consegnava jeri (4) al sindaco la medaglia d'oro d'onore decretata dal IV congresso ginnastico.

ROVIGO — Il giorno 4 novembre il Po all'Idrometro di Polesella segnava: ore 6 ant. 1.34 sopra guardia — ore 12 meridiane 1.38 sopra guardia.

Nessun disordine — Mancano notizie degli altri fiumi.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 5 — Oggi furono occupati quattro conventi. I Domenicani hanno protestato.

PARIGI 5 — Il generale Changarnier presenterà dopo la lettura del messaggio una proposta per la proroga dei poteri. Il Governo appoggerà l'urgenza.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

COMUNICATO

Bovolenta li 4 novembre 1873

Per quei riguardi che si devono al proprio carattere io trovo opportuno non rispondere all'assurda corrispondenza da Bovolenta del 28 ottobre u. s., inserita nel suo pregiato Giornale al N. 131 —

Solo in omaggio alla pura verità dirò che: se su dieci consiglieri dimissionari otto riuscirono rieletti, a ciò ha unicamente contribuito l'intrigo d'alcuni dei dieci dimissionari, capitanati dal solito e liberale corrispondente del *Bacchiglione*, i quali mandarono le schede coi loro dieci nomi scritti a molti adescati elettori, che le deposero nell'urna!!

Ora io domando se questi individui possono essi appropriarsi la qualifica di onesti liberali? A. C.

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

Librajo e Cartolajo in Padova, Piazza delle Erbe ai numeri 360 B e 361

Fornitore di Libri Elementari

Alle Scuole elementari di Padova e Provincia, ai Collegi ed Istituti

A V V I S O

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole elementari, tecniche e magistrali, prescritti per l'anno 1873-74 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti da cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservarne il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modicità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno da numerose commissioni. 5

Pei Municipii e rivenditori praticherà gli sconti di tutta convenienza

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicinole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.

Occasione favorevole

per vestirsi bene e con pochissima spesa

Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato

A V V I S O

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di STOFFE grevissime e di buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione sì favorevole per godere simili vantaggi.

VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti

al Braccio

da uomo

GREVISSIME

L. 2.50

di bella apparenza

e buonissima

QUALITÀ

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di **numerose e comode gite nei bellissimi dintorni**, alle graziose città di Este e Monselice e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello del Cattaggio, alle Fonti d'Abano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, **Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova**, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagui è annesso un Parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hote e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a' piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e **direttamente i fanghi**, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere **le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle** ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico addetto allo Stabilimento: **prezzi convenientissimi.**